

Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti dell'Unione europea per l'anno 2020

Con riferimento all'art. 29 della legge 234 del 2012 si procede alla verifica dello stato di conformità dell'ordinamento della Regione Friuli Venezia Giulia agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea in relazione ai seguenti profili:

- 1) Procedure d'infrazione in corso nei confronti della Repubblica italiana per violazione del diritto dell'Unione europea da parte della Regione Friuli Venezia Giulia;
- 2) Provvedimenti regionali di attuazione di norme dell'Unione europea e di sentenze della Corte di Giustizia;
- 3) Questioni relative agli Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

1. PROCEDURE D'INFRAZIONE

Si elencano di seguito i casi e le procedure d'infrazione, promossi nei confronti della Repubblica italiana ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), riguardanti la Regione Friuli Venezia Giulia:

1.1. PROCEDURA N. 2003/2077 (NON CORRETTA APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE 75/442/CE SUI "RIFIUTI", 91/689/CEE SUI "RIFIUTI PERICOLOSI" E 1999/31/CE SULLE "DISCARICHE")

FASE: SENTENZA EX ART. 260 TFUE – RIVALSA DELLO STATO

Con sentenza del 26 aprile 2007 in causa C- 135/05 la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per non aver adottato tutti i provvedimenti necessari per adempiere agli obblighi di cui alle direttive 75/442, 91/689 e 1999/31 relative ai rifiuti pericolosi e alle discariche di rifiuti.

In data 2 dicembre 2014 la Corte di Giustizia europea con sentenza n. 196/13 ha condannato l'Italia a sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla sentenza del 2007 (C-135/05).

Nel corso dell'anno 2015, il Ministero dell'Economia e delle finanze (di seguito: MEF) - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea -, per dare esecuzione alla sentenza citata, ha provveduto a pagare a titolo di compensazione l'importo della sanzione iniziale, degli interessi di mora nonché la prima penalità semestrale, salvo rivalsa a carico delle Amministrazioni responsabili.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è responsabile in solido con i comuni di Muggia (per il sito Porto San Rocco di Muggia), Trivignano Udinese e Majano (per le due discariche Cava Zof Srl (ora Cave e Inerti Srl).

In data 21 novembre 2019 con nota prot. n. 247397, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha comunicato l'avvio dell'iter istruttorio finalizzato ad addivenire all'intesa, prevista dall'art. 43, comma 7, della legge 234/2012, per l'individuazione dei criteri di ripartizione tra le Amministrazioni Centrali, regionali e locali degli oneri finanziari relativi alle sanzioni irrogate dalla Corte di Giustizia. In data 31 gennaio 2020 (prot. 4836) l'Avvocatura della Regione è stata informata dell'avvio del suddetto iter da parte della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile.

Con sentenza del Consiglio di Stato 13 febbraio 2020, n. 1935, si è concluso il contenzioso che aveva opposto il Governo alla Regione Autonoma e ai Comuni di Trivignano Udinese e Majano. È stato confermato l'annullamento dell'atto del 1 aprile 2016 (prot. 31518), con cui il MEF aveva ritenuto di procedere alla rivalsa, verso la Regione e i due Comuni citati, per le somme pagate a titolo di sanzione, a seguito della condanna per la non conformità alla normativa europea.

1.2. PROCEDURA N. 2004/2034 (CATTIVA APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 3 E 4 DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE SUL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE)
FASE: SENTENZA EX ART. 260 TFUE

Con sentenza della Corte di Giustizia C-565/10 del 19 luglio 2012, la Repubblica italiana è stata condannata per inadempimento, ai sensi dell'articolo 258 TFUE, per essere venuta meno agli obblighi ad essa incombenti dal diritto dell'Unione Europea dato che presenta sul proprio territorio agglomerati con impianti di trattamento delle acque reflue urbane non conformi agli articoli 3, 4, paragrafi 1 e 3, e 10 della direttiva 91/271/CE in quanto scaricano in aree normali.

Con sentenza del 31 maggio 2018 (Causa C-251/17) la Corte di Giustizia ha condannato la Repubblica italiana al pagamento di una somma forfettaria di € 25.000.000,00 nonché di una penalità di € 30.112.500,00 per ciascun semestre di ritardo per non aver adottato tutte le misure necessarie per l'esecuzione della sentenza del 19 luglio 2012 (Causa C-565/10).

Per la Regione Friuli Venezia Giulia risultano coinvolti l'agglomerato di CERVIGNANO-Cervignano, per violazione dell'articolo 3 della Direttiva 91/271/CE, e l'agglomerato TRIESTE-Muggia-San Dorligo della Valle per violazione dell'articolo 4, paragrafi 1 e 3, e dell'articolo 10 della Direttiva 91/271/CE.

Nel mese di luglio 2018 la Commissione europea ha emesso l'ingiunzione di pagamento – entro il 31 agosto 2018 - della somma forfettaria e chiesto di ricevere, entro il 30 novembre 2018 (e successivamente ogni sei mesi, fino alla completa esecuzione della Sentenza del 19 luglio 2012 nella Causa C-565/10), notizie sui progressi conseguiti nella messa in conformità degli agglomerati contestati, al fine di poter definire l'importo che la Repubblica italiana dovrà pagare come penalità di mora per il primo semestre.

Stante, quindi, il carattere degressivo della penalità, la Direzione centrale ambiente ed energia ha provveduto a fornire al MATTM notizie sui progressi conseguiti nella messa in conformità degli agglomerati di TRIESTE-Muggia-San Dorligo e CERVIGNANO-Cervignano contestati.

Nel 2019, relativamente al primo semestre successivo alla sentenza della Corte di Giustizia UE del 31 maggio 2018, la Commissione europea ha riconosciuto che l'agglomerato di Trieste-Muggia-San Dorligo e parte dell'agglomerato di CERVIGNANO-Cervignano (pari a "7.078 abitanti equivalenti" su un totale carico generato di 12.549) risultano conformi. È rimasta non conforme solo parte

dell'agglomerato di CERVIGNANO-Cervignano (pari a 2.592 abitanti equivalenti). La quota di penalità semestrale attribuita alla Regione è stata pertanto calcolata in euro 13.019.

Per il secondo semestre successivo alla citata sentenza della Corte di Giustizia UE, la Commissione europea ha riconosciuto che una ulteriore parte dell'agglomerato di CERVIGNANO-Cervignano (pari a 350 "abitanti equivalenti") è stata resa conforme, rimanendo tuttavia non conforme una parte dell'agglomerato, pari a 2.242 "abitanti equivalenti".

In data 30 aprile 2020 (prot. 20800), il MATTM ha chiesto informazioni sulle attività finalizzate alla risoluzione del contenzioso; il Servizio gestione risorse idriche della Direzione ha fornito riscontro in data 13 maggio 2020 (prot. 21794), sottolineando che parte dell'agglomerato di Cervignano – pari a n. 1.330 abitanti equivalenti - permaneva in infrazione, e ha comunicato che i lavori di collettamento delle reti fognarie della "zona Centrale" e di "Borgo Stazione", necessari per superare la criticità, avrebbero dovuto concludersi entro il 30 giugno 2020.

Su richiesta di ulteriori informazioni da parte del MATTM in data 8 ottobre 2020 (prot. 79752), il Servizio gestione risorse idriche della Direzione ha confermato il 2 novembre 2020 (prot. 52958) che i lavori si sono conclusi entro il termine indicato e che la sottoscrizione dei relativi certificati di collaudo è attesa entro la fine dell'anno.

In data 5 giugno 2020 (prot. 41901) la Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua del MATTM ha comunicato che la Commissione europea ha notificato l'ingiunzione di pagamento della penalità dovuta dalla Repubblica Italiana per il terzo semestre successivo alla sentenza della Corte di Giustizia UE del 31 maggio 2018. Per quanto riguarda la Regione, e specificamente l'agglomerato di Cervignano, la Commissione ha riconosciuto che, rispetto ai 2.242 abitanti equivalenti in infrazione del semestre precedente, una parte pari a 912 abitanti equivalenti è stata resa conforme.

<p>1.3. PROCEDURA N. 2008/2164 (VIOLAZIONE DELLA DIRETTIVA 2003/96/CE SULLA TASSAZIONE DEI PRODOTTI ENERGETICI E DELL'ELETTRICITÀ. APPLICAZIONE DI UN'ALIQUTA DI ACCISA RIDOTTA DA PARTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA) <i>FASE: RICORSO ART. 258 TFUE</i></p>

Con lettera di messa in mora C(2008) 7233 del 27 novembre 2008 la Commissione europea, ai sensi dell'art. 226 TCE, ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica Italiana ritenendo che essa, applicando un'aliquota d'accisa ridotta alle benzine e al gasolio utilizzato come carburante per motori nella Regione Friuli Venezia Giulia, in applicazione della legge regionale 47/1996, sia venuta meno agli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/96/CE.

Nel mese di luglio 2014 la Commissione europea ha trasmesso all'Italia una lettera di costituzione in mora complementare ex art. 258 TFUE con la quale l'oggetto della procedura d'infrazione 2008/2164 è stato esteso alla legge regionale 11 agosto 2010, n. 14 (Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo), che ha trovato applicazione dal 1° novembre 2011 sostituendo la legge regionale n. 47/1996, in quanto ritenuta anch'essa incompatibile con la direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. La Commissione ritiene, in particolare, che con i contributi concessi ai sensi della legge regionale 14/2010 venga, di fatto, operata una riduzione dell'accisa mediante rimborso, riduzione che non è prevista dalla direttiva 2003/96/CE né autorizzata dal Consiglio a norma dell'articolo 19 della direttiva stessa, e che viola il principio del livello minimo ed unico di tassazione per prodotto e per uso previsto dall'articolo 4 della medesima direttiva.

Nel mese di dicembre 2015 la Commissione europea ha trasmesso il parere motivato con il quale ha invitato l'Italia a conformarsi allo stesso entro due mesi dal suo ricevimento. Nel mese di aprile del 2017 la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia dinanzi la Corte di giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Nel maggio 2017, il MEF ha invitato l'Avvocatura Generale dello Stato e le Direzioni interessate della Regione FVG, del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a partecipare ad una riunione di coordinamento presso il Capo Ufficio Legislativo Finanze del MEF medesimo ai fini di un più completo esame della questione e per delineare, con il supporto dell'Avvocatura Generale dello Stato, la posizione da sostenere di fronte alla Corte di Giustizia UE.

In data 29 gennaio 2019, la Commissione Europea ha depositato il ricorso ai sensi dell'art. 258 TFUE contro lo Stato italiano per inadempimento della Direttiva 2003/96/CE (prot. 193 del 1 febbraio 2019 della Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

In data 25 febbraio 2019, presso la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolto un incontro tra la Direzione centrale ambiente ed energia, l'Avvocatura della Regione, l'Avvocatura di Stato e le Amministrazioni centrali interessate, in esito alla quale, in data 7 aprile 2019, l'Avvocatura di Stato ha depositato un controricorso nella causa promossa dalla Commissione Europea.

Nel 2020 sono state depositate le conclusioni dell'Avvocato Generale.

1.4. PROCEDURA N. 2009/2034 (CATTIVA APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA 1991/271/CE RELATIVA AL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE)

FASE: MESSA IN MORA EX ART. 260 TFUE

Con sentenza 10 aprile 2014 nella causa C-85/13, la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha accertato l'inadempimento da parte della Repubblica italiana agli obblighi ad essa incombenti dal diritto dell'Unione Europea dato che presenta sul proprio territorio agglomerati non conformi in forza all'articolo 3 e/o 4 e/o 5 nonché all'articolo 10 della direttiva 91/271/CE in quanto scaricano in aree sensibili.

Con lettera di messa in mora ex art. 260 del TFUE, di data 17 maggio 2018, la Commissione europea ha avviato la fase della procedura diretta ad accertare la mancata esecuzione della predetta sentenza dd. 10 aprile 2014 (Causa C-85/13). Per la regione Friuli Venezia Giulia, dei dieci agglomerati originariamente interessati dalla procedura l'unico che risulta ancora non conforme, in violazione degli artt. 4 e 10 alla Direttiva 91/271/CEE (mentre è stata dichiarata la conformità all'art. 5), è l'impianto di depurazione di Gradisca d'Isonzo.

Relativamente al predetto agglomerato per il quale la Direzione centrale ambiente ed energia il 29 giugno 2018 (con nota prot. 34045) aveva trasmesso al MATTM il certificato di avvenuta ultimazione dei lavori riguardanti il depuratore, la Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua del MATTM ha comunicato in data 9 luglio 2020 (prot. 52195) - come già fatto il 25 luglio 2019 (prot. 15257) e il 18 novembre 2019 (prot. 23544) - che la Commissione Europea non ha ancora replicato al riscontro trasmesso all'UE dallo stesso Ministero.

1.5. PROCEDURA N. 2011/2026 (NORMATIVA ITALIANA IN MATERIA DI CONCESSIONI IDROELETTRICHE)

FASE: MESSA IN MORA COMPLEMENTARE EX ART. 258 TFUE

In data 26 settembre 2013 la Commissione europea ha inviato alla Repubblica italiana una messa in mora complementare, ex art. 258 TFUE. Le perplessità della Commissione riguardano l'articolo 37 del Decreto Legge 22/06/12, n. 83 che ha modificato il disposto dell'art. 12 del D. lgs 79/1999 nel senso di prevedere una sostanziale proroga automatica delle concessioni idriche scadute (e ciò sarebbe in contrasto con l'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea (TUE) sulla libertà di stabilimento) nonché l'obbligo per il nuovo concessionario di pagare un corrispettivo a titolo di compensazione al concessionario uscente (disposizione quest'ultima che sarebbe in contrasto con l'articolo 12 della Dir. 2006/123/CE che nega al concessionario uscente la possibilità di ottenere un beneficio in ragione dello scioglimento del suo contratto).

Per fornire riscontro alla richiesta di informazioni riguardanti le concessioni idroelettriche in Italia formulata dalla Commissione europea il 12 ottobre 2018, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha fornito alla Struttura di missione per le procedure di infrazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti chiarimenti: numero delle concessioni idroelettriche scadute il 31 dicembre 2017 (nel numero di 2); numero e durata delle concessioni prorogate (una con durata della proroga a tutto il 30.6.2024); base giuridica della proroga (art. 4, comma 1, D.M. 6 novembre 2014) e impianti, la cui concessione è scaduta e non è stata prorogata, che proseguono l'attività (nel numero di 1) in virtù dell'articolo 12, comma 7, del D.Lgs. n. 79/1999.

In data 1 aprile 2019, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolta una riunione tra la Struttura di Missione per le procedure di Infrazione, la Regione, le Province Autonome e le Amministrazioni centrali interessate, per definire la posizione italiana in ordine alla lettera di costituzione in mora complementare (cfr nota prot. 661 del 5 aprile 2019 della Struttura di Missione).

In data 19 aprile 2019 (prot. 20315) il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso al MATTM una relazione contenente ulteriori elementi di valutazione, e si è riservato di intervenire in autotutela sulla concessione rilasciata a Edison s.p.a., rilasciando contestualmente alla società una proroga tecnica, nelle more della definizione di un nuovo quadro normativo regionale.

In data 11 novembre 2020 è stata pubblicata, sul primo supplemento ordinario n. 36 al BUR FVG n. 46, la legge regionale 6 novembre 2020, n. 21, recante "Disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico", in vigore dal 12 novembre 2020, in modo da superare le contestazioni della Commissione. Il Presidente della Regione FVG, in data 13 novembre 2020 (prot. 21182), ne ha dato comunicazione al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, al Coordinatore della Commissione ambiente ed energia per la materia energia Regione Sardegna e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione.

<p>1.6. PROCEDURA N. 2011/2215 (VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 14 DELLA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI IN ITALIA) <i>FASE: SENTENZA EX ART. 258 TFUE</i></p>

Con ricorso dd. 17 agosto 2017 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia ex art. 258 TFUE – Causa C-498/17 - per contestare il mancato completamento degli interventi di adeguamento o di chiusura di 44 discariche di rifiuti. Gli impianti segnalati, ricadenti nel territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sono i seguenti:

1. Discarica di Trivignano Udinese (Discarica Cave e Inerti Srl, ex Cava Zof), sita in località Clauiano, violazione art. 14, lettera b), seconda frase, della Direttiva;

2. Discarica per rifiuti inerti (tipo 2A) sita nel Comune di Torviscosa (UD) - S.I.N. Laguna di Grado e Marano (Loc. La Valletta), violazione art. 14, lettera b), seconda frase, della Direttiva;
3. Due discariche per rifiuti speciali non pericolosi (tipo 2B) site nel Comune di Torviscosa (UD), denominate "E" e "F" - S.I.N. Laguna di Grado e Marano (Società Caffaro), violazione art. 14, lettera b), seconda frase e lettera c) della Direttiva.

In data 21 marzo 2019 la Corte di Giustizia ha emesso la sentenza di condanna, relativa alla discarica di Trivignano, nonché alle discariche "La Valletta", "E" ed "F" ricadenti nel SIN "Caffaro di Torviscosa".

Relativamente alla discarica di Trivignano, la Corte ha riconosciuto che la conformità è stata raggiunta, seppur dopo il termine del 19 ottobre 2015 fissato dal Parere motivato per constatare la sussistenza di un inadempimento. I lavori per l'esecuzione del progetto di chiusura si sono conclusi il 30 marzo 2018; con decreto regionale n° 1496/AMB di data 11 aprile 2018 è stata attestata l'avvenuta chiusura e ripristino.

Con riferimento alla discarica di seconda categoria A denominata "La Valletta", sita in Comune di Torviscosa (UD) ricadente nel perimetro del SIN (Sito Inquinato Nazionale) "Caffaro di Torviscosa" (ex "Laguna di Grado e Marano"), con Decreto Regionale n. 3245 /AMB del 26/10/2017 è stata approvata la variante alla chiusura della discarica e con L.R. 45/2017, articolo 4, commi da 29 a 31 è stato concesso al Comune di Torviscosa un contributo di euro 130.000,00 per la realizzazione delle opere necessarie all'esecuzione del predetto progetto di chiusura della discarica "La Valletta".

A seguito della conclusione delle opere e del Certificato di Regolare Esecuzione acquisito a prot. AMB-GEN-2020-0038917, con Decreto "UD/ESR-20-3 - D.Lgs. 152/2006 - Caffaro s.r.l. in A.S.- Discarica di seconda categoria tipo A denominata "La Valletta" sita in Comune di Torviscosa (UD) – Attestazione di chiusura", dd. 22/12/2020, è stata attestata ufficialmente la chiusura della Discarica.

La chiusura delle discariche E ed F, site in Comune di Torviscosa (UD) ricadenti nel perimetro del SIN "Caffaro di Torviscosa" (ex "Laguna di Grado e Marano") è subordinata all'esecuzione del progetto di bonifica del sito "Sistemazione superficiale delle discariche interne E – F – Stralcio dal Progetto operativo di bonifica" trasmesso dal Gruppo SNIA Caffaro in amministrazione straordinaria con nota del 10 ottobre 2017 acquisita a protocollo n. 21551/STA del 10 ottobre 2017 ed approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente prot. 529/STA dd. 01/12/2017.

Con l'Accordo di programma stipulato tra la Regione Friuli Venezia Giulia e il MATTM, alla Regione sono stati assegnati complessivamente €48.685.400,00, dei quali €4.161.864,20 destinati anche alla sistemazione superficiale delle discariche interne denominate "E" e "F" – stralcio dal progetto operativo di bonifica – (progetto approvato con decreto MATTM n.529 dd. 01/12/2017). L'accordo di programma fissa la data del 31/12/2025 come termine ultimo per il completamento degli interventi.

<p>1.7. PROCEDURA N. 2014/2059 (ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 1991/271/CEE RELATIVA AL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE) FASE: RICORSO EX ART. 258 TFUE</p>
--

In data 26 marzo 2015 la Commissione europea ha emesso parere motivato ex art. 258 del TFUE indirizzato alla Repubblica italiana per la violazione degli articoli 3 e/o 4 e/o 5 e 10 della Direttiva del Consiglio 91/271/CEE del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Gli agglomerati italiani erano 817 e le aree sensibili 32; per la Regione Friuli Venezia Giulia gli agglomerati coinvolti erano 8 (Fiume Veneto, Prata di Pordenone, Rivignano, San Daniele del Friuli, Trieste–Muggia, Maniago, Pasian di Prato e Tricesimo); si segnala, inoltre, che l'agglomerato Trieste-Muggia è coperto dal caso di procedura di infrazione 2004/2034.

La Commissione europea, esaminata la documentazione trasmessa dalle Autorità italiane tra luglio 2015 e gennaio 2017, ha emesso in data 17 maggio 2017 ai sensi dell'art. 258 del TFUE il parere motivato complementare C(2017) 3272 *final*. Con riferimento agli agglomerati oggetto di contenzioso, nella Regione Friuli Venezia Giulia, risultano ancora non conformi: Maniago-Maniago; Prata di Pordenone-Prata di Pordenone e Rivignano (per quest'ultimo la raggiunta conformità è prevista nell'anno 2019). Gli agglomerati di San Daniele del Friuli e Trieste - Muggia hanno raggiunto la conformità strutturale ma non ancora quella funzionale.

In data 15 luglio 2019 la Commissione Europea ha depositato presso la Corte di Giustizia un ricorso contro la Repubblica italiana per inadempimento della Direttiva 91/721/CEE; gli agglomerati interessati nel territorio della Regione sono:

- a. San Daniele del Friuli (violazione artt. 4 e 10 Direttiva)
- b. Trieste – Muggia (violazione artt. 5 e 10 Direttiva)
- c. Maniago – Maniago (violazione artt. 3, 4 e 10 Direttiva)
- d. Prata di Pordenone – Prata di Pordenone (violazione artt. 4 e 10 Direttiva)
- e. Rivignano (violazione artt. 4 e 10 Direttiva)
- f. Sappada (violazione artt. 4 e 10 Direttiva).

Con note del 23 ottobre 2019 (prot. n. 50614 e n. 50615) il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha trasmesso al MATTM l'aggiornamento sullo stato degli agglomerati, ribadendo la raggiunta conformità per quelli di Trieste-Muggia, San Daniele del Friuli e Sappada.

Il MATTM, in data 11 maggio 2020 (prot. 33517), ha informato che la Commissione in data 23 aprile 2020 ha depositato presso la Corte di Giustizia UE le proprie repliche, in risposta al controricorso presentato dalla Repubblica Italiana; per quanto di interesse della Regione, le Autorità italiane hanno sostenuto la raggiunta conformità ai requisiti della Direttiva per gli agglomerati di San Daniele del Friuli, Trieste-Muggia e Sappada, ma la Commissione ha confermato le sue contestazioni.

Con la medesima nota dell'11 maggio 2020, inoltre, il MATTM ha chiesto ulteriori informazioni sugli agglomerati in infrazione, necessarie al deposito delle proprie controrepliche.

Il Servizio gestione risorse idriche della Direzione, in data 13 giugno 2020 (prot. 27069) ha trasmesso al MATTM i dati richiesti, relativamente agli agglomerati di San Daniele del Friuli, Trieste-Muggia e Sappada.

Circa all'agglomerato di Rivignano (Comune di Rivignano Teor), in data 5 ottobre 2020 (prot. 47244) la Direzione ha comunicato al MATTM l'aggiornamento sullo stato dei lavori, il cui completamento è previsto per il 31 dicembre 2021.

Circa i residui agglomerati in infrazione, le Autorità italiane, nel controricorso depositato presso la Corte di Giustizia, hanno rappresentato che, in base all'Accordo di Programma Quadro "per interventi di miglioramento del servizio idrico integrato", sottoscritto il 5 luglio 2019 tra Ausir, Regione FVG e MATTM, sono stati stanziati i fondi per l'esecuzione dei lavori in Maniago e Prata di Pordenone, che si prevede verranno conclusi, rispettivamente, entro il 31 dicembre 2021 e il 31 gennaio 2022 (cfr prot. 33517/2020 del MATTM sopra citato).

1.8. PROCEDURA N. 2015/2163 (MANCATA DESIGNAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) E MANCATA ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE. VIOLAZIONE DIRETTIVA HABITAT)
FASE: MESSA IN MORA COMPLEMENTARE EX ART. 258 TFUE

Il 22 ottobre 2015 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per aver violato gli obblighi previsti dalla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Nel corso del 2019, in una nota della Commissione europea, è emerso un ulteriore aspetto di criticità riguardante la mancata individuazione di specifici obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Tale criticità interessa anche il Friuli Venezia Giulia in quanto il metodo di individuazione dei predetti obiettivi seguito dalla Regione non è considerato conforme dalla Commissione.

Nel corso del 2020 sono stati definiti a livello nazionale i criteri per la definizione degli obiettivi di conservazione ed è iniziata, a cura del Servizio biodiversità, la relativa implementazione nei Piani di gestione e nelle Misure di conservazione che la Regione andrà ad approvare nel 2021.

1.9. PROCEDURA N. 2015/2165 (PIANI REGIONALI DI GESTIONE DEI RIFIUTI. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 28(1) O 30(1) O 33(1) DELLA DIRETTIVA 2008/98/CE)
FASE: ARCHIVIATA

La Commissione ha archiviato la procedura.

1.10. PROCEDURA N. 2017/2181 (NON CONFORMITÀ ALLA DIRETTIVA 1991/271/CE SUL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE)
FASE: PARERE MOTIVATO EX ART. 258 TFUE

In data 19 luglio 2018 la Commissione europea ha inviato alle autorità italiane una lettera di costituzione in mora (C-2018-4604 *final*) ex art. 258 TFUE, poiché "l'Italia non ha rispettato gli obblighi imposti in virtù degli articoli 3 e 4, dell'articolo 5, paragrafi 2 e 3, e degli articoli 10 e 15 della Direttiva 91/271/CEE". La procedura riguarda 15 Regioni per complessivi 276 agglomerati con un valore di carico generato di poco superiore a 10 milioni di abitanti equivalenti. Per tutti gli agglomerati, che presentano ciascuno un numero di abitanti equivalenti superiore a 2.000 e scaricano sia in aree sensibili sia in aree normali, è stata ravvisata una violazione della direttiva sulla base dell'esercizio di rendicontazione Q-2015, e non sono oggetto delle violazioni specifiche configurate nelle procedure d'infrazione 2004/2034, 2009/2034 e 2014/2059.

Per quanto riguarda la Regione Autonoma FVG risulta interessato il solo agglomerato di San Giorgio della Richinvelda-Rauscedo-Domanins.

Nel mese di settembre del 2018 la Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso al MATTM la relazione sullo stato dell'agglomerato oggetto del contenzioso, cui sono stati compiegati il cronoprogramma degli interventi, il quadro di sintesi e la tabella, debitamente compilata, secondo il format utilizzato per i contenziosi comunitari.

L'art. 4-septies della legge 14 giugno 2019, n. 55, ha esteso a questa procedura d'infrazione l'operato del Commissario straordinario unico, istituito per coordinare e realizzare gli interventi funzionali a garantire l'adeguamento nel minor tempo possibile alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13).

La Commissione Europea, in data 25 luglio 2019, ha inviato alle Autorità italiane un parere motivato, per la violazione della Direttiva 91/271/CEE (cfr nota prot. n. 15832 del 31 luglio 2019 della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque); per la Regione FVG è interessato l'agglomerato di San Giorgio della Richinvelda – Rauscedo – Domanins (artt. 4, 10 e 15 della Direttiva).

Il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, con nota prot. n. 38274 del 2 agosto 2019 e con nota prot. n. 40687 del 21 agosto 2019, ha trasmesso al MATTM le informazioni e i documenti relativi all'agglomerato.

Non sono intervenuti aggiornamenti nel 2020.

1.11. PROCEDURA N. 2018/2249 (MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DESIGNAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI E CONTENUTO DEI PROGRAMMI D'AZIONE)

FASE: MESSA IN MORA COMPLEMENTARE EX ART. 258 TFUE

Con lettera di messa in mora ex art. 258 TFUE, notificata alla Repubblica italiana in data 9 novembre 2018, la Commissione europea ha ritenuto che l'Italia sia venuta meno agli obblighi derivanti dall'art. 3, comma 4 (in combinato disposto con l'Allegato I.A.) e dall'art. 5, commi 5 e 6, della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. La procedura coinvolge, relativamente alla conformità all'art. 3, paragrafo 4, della Direttiva, tutte le Regioni italiane, ad esclusione del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta. Il termine per l'inoltro delle deduzioni è stato spostato, su richiesta dell'Italia, dal 9 gennaio al 9 marzo 2019.

Dalla lettera di messa in mora la Regione Friuli Venezia Giulia risulterebbe coinvolta nelle seguenti violazioni della Direttiva:

- art. 3, paragrafo 4, riguardante l'obbligo di designare come zone vulnerabili tutte le zone che scaricano nelle acque dolci superficiali e nelle acque sotterranee più di 50 mg/l di nitrati o che potrebbero contenere più di 50 mg/l di nitrati;
- art. 5, paragrafo 6, in quanto dall'analisi dei dati la Commissione ha rilevato una diminuzione complessiva del numero di stazioni di controllo.

Nel mese di dicembre del 2018 la Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso al MATTM una relazione con le controdeduzioni agli addebiti mossi dalla Commissione.

In data 4-5 luglio, in sede di confronto bilaterale tra Commissione Europea, le Regioni e le Amministrazioni centrali, il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale ambiente ed energia ha chiarito i dubbi relativi al primo addebito espresso dalla Commissione di interesse della nostra Regione (allegato 1 al verbale della riunione).

In data 22 novembre 2019, in adempimento a una richiesta del MATTM finalizzata a superare la procedura di infrazione, con DGR 2019/2019 è stata designata, in via preliminare, una nuova Zona Vulnerabile ai Nitrati di origine agricola.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 51 del 17 gennaio 2020 è stata identificata la nuova Zona Vulnerabile ai Nitrati "Fosso Taglio e il Servizio gestione risorse idriche della Direzione ne ha dato comunicazione al MATTM in data 22 gennaio 2020 (prot. 1585).

Con nota del 16 dicembre 2020 (prot. 105.792, assunta al protocollo della Direzione in data 17 dicembre 2020), il MATTM ha trasmesso la messa in mora complementare del 3 dicembre 2020, con cui la Commissione Europea ha contestato all'Italia ulteriori violazioni.

Per quanto di interesse della Regione FVG è stato rilevato che:

a) in ordine all'inquinamento delle acque superficiali e di quelle sotterranee, la percentuale di stazioni di rilevamento, che misurano livelli di inquinanti stabili o in aumento, supera la percentuale di stazioni dove tali livelli sono decrescenti, pertanto si devono adottare misure aggiuntive o azioni rafforzate rispetto a quelle già previste;

b) il programma d'azione per i nitrati, così come interpretato dal Ministero dell'Agricoltura che sul punto ha rilasciato uno specifico parere, concede alle Regioni una eccessiva flessibilità nel derogare ai divieti dell'uso di fertilizzanti in autunno e in inverno.

Al fine di predisporre il successivo riscontro alla Commissione, il MATTM ha dunque chiesto di trasmettere contributi conoscitivi entro il 20 gennaio 2021.

1.12. PROCEDURA N. 2018/2374 (PRESUNTA VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DALLA DIRETTIVA SUI SERVIZI 2006/123/CE, DALLA DIRETTIVA SULLE QUALIFICHE PROFESSIONALI 2005/36/CE, NONCHÉ DAL REGOLAMENTO UE N. 910/2014 EIDAS RELATIVAMENTE ALLO SPORTELLO UNICO NAZIONALE)

FASE: MESSA IN MORA EX ART. 258 TFUE

Con lettera di messa in mora C(2019) 4175 final del 6 giugno 2019 la Commissione Europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica Italiana contestando alcuni aspetti del sistema nazionale dei SUAP, sportello unico delle attività produttive.

Il Dipartimento delle Politiche europee coordina la questione e con note del 7/8/2019 e del 17/12/2019 nonché con riunione tenutasi presso la sede del Cinsedo in data 15/1/2020 e con nota di aggiornamento di aprile 2020 ha stabilito un cronoprogramma per adempiere alle richieste della Commissione europea. Gli enti coinvolti nel detto cronoprogramma sono: Dipartimento funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo Economico, Agenzia per l'Italia digitale (AgID), Regioni, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Unioncamere (responsabile della gestione del PSC italiano).

La procedura d'infrazione è ancora aperta a causa della situazione italiana variegata. Si presentano, infatti, tre casistiche di SUAP online: Comuni che hanno un sistema autonomo; Comuni che, con diverse modalità, utilizzano sistemi regionali come il Friuli Venezia Giulia; Comuni che utilizzano i servizi informatici messi a disposizione dal portale camerale «impresainungiorno».

Per quanto di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia non ci sono situazioni non conformi al dettato europeo: dei 215 comuni della Regione nessuno è silente; al 31/12/2020 171 comuni fanno parte del sistema regionale SUAP al quale si aderisce su base volontaria; 3 comuni – Trieste, Gorizia e Monfalcone – dispongono di un sistema telematico proprietario; i restanti comuni utilizzano il sistema camerale “impresainungiorno”. Le procedure amministrative sono trasparenti, i moduli sono visionabili senza autenticazione. L'accesso previa registrazione è necessario solo al momento dell'avvio della pratica e la registrazione avviene con SPID/CIE/CNS o EIDAS per gli utenti transfrontalieri. Il procedimento è interamente digitalizzato e il rapporto con l'esterno avviene on-line o via PEC. Il sistema di indirizzamento alle informazioni in inglese sul sito camerale per l'utente transfrontaliero è stato ritenuto valido dal DPE.

2. PROVVEDIMENTI REGIONALI DI ATTUAZIONE DI NORME DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alla legge europea annuale di recepimento prevista dalla legge regionale 2 aprile 2004, n. 10, le Direzioni centrali non hanno rappresentato esigenze in merito a direttive da attuare nelle materie di competenza regionale, né in merito a procedure di infrazione aperte che richiedessero soluzione a livello legislativo. Pertanto non si è proceduto per l'anno 2020 alla redazione della legge regionale europea.

Si elencano di seguito i provvedimenti regionali di attuazione di altri atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea.

2.1. COMUNICAZIONE 2020/C 91 I/01 DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 19 MARZO 2020 (QUADRO TEMPORANEO PER LE MISURE DI AIUTO DI STATO A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA NELL'ATTUALE EMERGENZA DEL COVID-19) PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA SERIE C 91 DEL 20 MARZO 2020, COSÌ COME MODIFICATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA CON COMUNICAZIONE 2020/C 112 I/01 DEL 3 APRILE 2020 PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA SERIE C 112 DEL 4 APRILE 2020 E SUCCESSIVAMENTE MODIFICATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA CON COMUNICAZIONE C(2020) 3156 FINAL DELL'8 MAGGIO 2020 E C(2020) 4509 FINAL DEL 29 GIUGNO 2020.

L'improvvisa emergenza legata all'epidemia da COVID-19, che ha minacciato il bene giuridico della salute pubblica da un lato e impattato sull'economia dall'altro lato, ha costretto l'Unione europea ad adottare delle norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di stato. Il riferimento va alla Comunicazione della Commissione europea "**Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak** – COM 2020/C 91 I/01" che è volta a consentire agli Stati membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato.

La suddetta Comunicazione 2020/C 91 I/01 della Commissione europea del 19 marzo 2020 (Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19) è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie C 91 del 20 marzo 2020 e, in seguito, è stata più volte modificata.

La prima modifica è avvenuta ad opera della Comunicazione della Commissione europea (2020/C 112 I/01) del 3 aprile 2020, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie C 112 del 4 aprile 2020.

La seconda modifica è avvenuta ad opera della Comunicazione della Commissione europea C(2020) 3156 final dell'8 maggio 2020.

La terza modifica è avvenuta ad opera della Comunicazione della Commissione europea C(2020) 4509 final del 29 giugno 2020.

A livello nazionale, con gli articoli da 54 a 64 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 ("Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19") è stato adottato il Regime quadro nazionale della disciplina degli aiuti in parola.

A livello regionale, si è dato attuazione al “*Temporary framework*” sin dalla **legge regionale 12 marzo 2020, n. 3** (“Prime misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19”).

In particolare, la L.R. 3/2020 ha introdotto **all'articolo 1**, comma 1, come successivamente sostituito dall'art. 2, comma 1, della L. R. 11/2020, il principio per cui “Alle misure adottate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per fronteggiare la crisi economica del settore produttivo regionale correlata all'emergenza epidemiologica COVID-19, si applica la disciplina del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 di cui alla comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final del 19 marzo 2020”.

La stessa L.R. 3/2020, **all'articolo 5** (“Misure a sostegno delle attività produttive”), ha disposto che “L'Amministrazione regionale è autorizzata, previo parere della competente Commissione consiliare, a concedere contributi, anche in forma di credito di imposta, a favore delle imprese dei settori ricettivo, turistico, commercio, artigianato e dei servizi connessi a tali settori, anche prevedendo maggiorazioni di intensità contributiva rispetto ai corrispondenti interventi previsti a livello statale. I contributi di cui al periodo precedente sono concessi anche a favore degli esercenti arti e professioni”.

In attuazione del sopracitato articolo è stata adottata la **deliberazione di Giunta regionale n. 779 del 29 maggio 2020**, avente ad oggetto “Criteri e modalità per la concessione di contributi a ristoro dei danni causati dall'emergenza covid-19 a sostegno delle strutture ricettive turistiche, commerciali, artigianali nonché dei servizi alla persona, in attuazione dell'articolo 5, della legge regionale 12 marzo 2020, n. 3, recante misure a sostegno delle attività produttive. approvazione definitiva”.

Successivamente, è intervenuta la **deliberazione di Giunta regionale n. 995 del 3 luglio 2020**, che ha operato un'estensione delle attività già ammesse a contribuzione con la deliberazione di Giunta regionale n. 779 del 29 maggio 2020.

La **legge regionale 1 aprile 2020, n. 5** (“Ulteriori misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19”) ha introdotto all'**articolo 12** “Interventi urgenti per il settore agricolo e agroalimentare”, disponendo che “La Regione attiva un programma di interventi straordinari denominato ‘Programma Anticrisi COVID-19’ per sostenere le esigenze di liquidità corrente del sistema produttivo agricolo e agroalimentare nella situazione di difficoltà economica e finanziaria conseguente all'emergenza epidemiologica”.

L'art. 12 della L.R. 5/2020 ha costituito la base giuridica per l'adozione delle successive deliberazioni di Giunta regionale.

In particolare:

- Con **deliberazione della Giunta regionale 9 aprile 2020, n. 552**, sono state individuate le misure di aiuto alle quali applicare le condizioni della Comunicazione 2020/C 91 I/01 della Commissione europea del 19 marzo 2020 (Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19), pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie C 91 del 20 marzo 2020, così come modificata dalla Commissione europea con Comunicazione (2020/C 112 I/01) del 3 aprile 2020 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie C 112 del 4 aprile 2020, con riferimento al Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo istituito con LR 80/1982 (Istituzione del Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo);

- Con **deliberazione della Giunta regionale 24 aprile 2020, n. 610**, sono state approvate le condizioni per la concessione degli aiuti di stato previsti dal Programma anticrisi COVID-19 nel rispetto della sopracitata Comunicazione della Commissione europea;
- Con **deliberazione della Giunta regionale 22 maggio 2020, n. 747** si sono individuate le misure di aiuto alle quali applicare le condizioni di cui alla sopracitata Comunicazione della Commissione europea, a seguito della Decisione di approvazione C(2020) 2624 final di data 21 aprile 2020 della Commissione europea del regime di aiuto numero SA.57005 (2020/N) "Programma anticrisi COVID-19", che modifica la DGR 552/20202;
- Con **deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2020, n. 931** sono stati approvati i criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti ai quali si applicano le condizioni della comunicazione di cui sopra.

Sempre al fine di far fronte alle ricadute economiche negative e alle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-19, nel rispetto della disciplina del "*Temporary framework*", l'Amministrazione regionale ha previsto la concessione di ulteriori contributi mediante la **legge regionale 6 agosto 2020, n. 15** ("Assestamento del bilancio per gli anni 2020-2022 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26").

In particolare, la L.R. 15/2020 ha previsto contributi:

- alle attività produttive della Regione Friuli Venezia Giulia, **all'articolo 2**;
- in materia di risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, **all'articolo 3**, commi da 37 a 42;
- in materia lavoro, **all'articolo 7**.

In attuazione della L.R. 15/2020, si segnalano, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

- la **deliberazione della Giunta regionale del 13 novembre 2020, n. 1684** con la quale sono stati approvati i criteri e le modalità per la concessione di contributi di cui all'articolo 2, comma 21 e seguenti della legge regionale 15/2020, a ristoro dei danni causati dall'emergenza covid-19 a sostegno del settore turistico-balneare;
- la **deliberazione della Giunta regionale 21 agosto 2020, n. 1299** con la quale sono stati definiti i criteri e le modalità per l'erogazione di finanziamenti agevolati ai sensi della LR 80/1982 con la rinuncia a parte del rientro delle quote di ammortamento ed è stata aggiornata l'individuazione delle misure di aiuto a cui applicare la comunicazione della Commissione europea di cui sopra.

2.2. REGOLAMENTO (UE) 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, DEL 17 DICEMBRE 2013, SUL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE DA PARTE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO (CE) N. 1698/2005 DEL CONSIGLIO

Con **decreto del Presidente della Regione 9 marzo 2020, n. 37** è stato emanato il Regolamento di modifica al Regolamento di attuazione per l'accesso al Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia mediante il pacchetto giovani, ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR), emanato con decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2016, n. 26.

2.3. REGOLAMENTO (UE) 2020/872 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 24 GIUGNO 2020 CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 PER QUANTO RIGUARDA UNA MISURA SPECIFICA VOLTA A FORNIRE UN SOSTEGNO TEMPORANEO ECCEZIONALE NELL'AMBITO DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) IN RISPOSTA ALL'EPIDEMIA DI COVID-19

Con **deliberazione della Giunta regionale 28 agosto 2020, n. 1333**, si è preso atto della Decisione di Esecuzione della Commissione europea C(2020) 5722 final di data 14 agosto 2020, con la quale è stata approvata la versione 10 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

2.4. DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA C(2020) 2691 FINAL DEL 23 APRILE 2020 CHE MODIFICA LA DECISIONE DI ESECUZIONE C(2015) 4814 CHE APPROVA DETERMINATI ELEMENTI DEL PROGRAMMA OPERATIVO "POR FRIULI VENEZIA GIULIA FESR" PER IL SOSTEGNO A TITOLO DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE" PER LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA IN ITALIA

Con **deliberazione della Giunta regionale 30 aprile 2020, n. 644**, si è preso atto della decisione della Commissione europea C(2020) 2691 final del 23 aprile 2020 di approvazione delle modifiche al Programma a seguito assegnazione della riserva di "Performance" e loro adozione.

2.5 DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA C(2020) 8049 FINAL DEL 16/11/2020 RECANTE MODIFICA DELLA DECISIONE DI ESECUZIONE C(2015) 4814 CHE APPROVA DETERMINATI ELEMENTI DEL PROGRAMMA OPERATIVO "POR FRIULI VENEZIA GIULIA FESR" PER IL SOSTEGNO A TITOLO DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE" NELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA IN ITALIA

Con **deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2020, n. 1806**, in relazione al POR FESR 2014-2020 Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", si è preso atto della Decisione della Commissione europea n. C(2020) 8049 del 16 novembre 2020 di approvazione delle modifiche al Programma per l'introduzione di misure per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Con **deliberazione della Giunta regionale 18 dicembre 2020, n. 1928**, in relazione al POR FESR 2014-2020 Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", si è approvata la struttura e il Piano finanziario del programma e la ripartizione delle risorse aggiuntive regionali (PAR).

2.6 REGOLAMENTO (UE) 2020/460 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 MARZO 2020 CHE MODIFICA I REGOLAMENTI (UE) N. 1301/2013, (UE) N. 1303/2013 E (UE) N. 508/2014 PER QUANTO RIGUARDA MISURE SPECIFICHE VOLTE A MOBILITARE GLI INVESTIMENTI NEI SISTEMI SANITARI DEGLI STATI MEMBRI E IN ALTRI SETTORI DELLE LORO ECONOMIE IN RISPOSTA ALL'EPIDEMIA DI COVID-19 (INIZIATIVA DI INVESTIMENTO IN RISPOSTA AL CORONAVIRUS)

E

REGOLAMENTO (UE) 2020/558 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 23 APRILE 2020 CHE MODIFICA I REGOLAMENTI (UE) N. 1301/2013 E (UE) N. 1303/2013 PER QUANTO RIGUARDA MISURE SPECIFICHE VOLTE A FORNIRE FLESSIBILITÀ ECCEZIONALE NELL'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN RISPOSTA ALL'EPIDEMIA DI COVID-19

Con **deliberazione della Giunta regionale 29 maggio 2020, n. 802** sono state approvate in via preliminare le modifiche al Programma operativo regionale POR FESR 2014-2020 obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" al fine di adottare misure per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Con **deliberazione della Giunta regionale 26 giugno 2020, n. 971** si è preso atto della revisione dei criteri di selezione e delle modifiche al Programma operativo regionale in relazione alla riprogrammazione per fronteggiare l'emergenza sanitaria del POR FESR 2014-2020 Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

Con **deliberazione della Giunta regionale 26 giugno 2020, n. 972** è stata approvata la struttura del Programma, il Piano finanziario POR e la ripartizione delle risorse aggiuntive regionali (PAR).

Con **deliberazione della Giunta regionale 25 settembre 2020, n. 1440** sono state approvate in via preliminare le modifiche al piano finanziario del Programma operativo regionale POR FESR 2014-2020 obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per fronteggiare le conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Con **deliberazione della Giunta regionale 30 ottobre 2020, n. 1627** si è preso atto delle modifiche al piano finanziario del Programma operativo regionale POR FESR 2014-2020 obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per fronteggiare le conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Con **deliberazione della Giunta regionale 30 ottobre 2020, n. 1628** sono state approvate la struttura e il piano finanziario del Programma operativo regionale POR FESR 2014-2020 obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e sono state ripartite le risorse aggiuntive regionali (PAR).

2.7 REGOLAMENTO (UE) 2020/972 DELLA COMMISSIONE DEL 2 LUGLIO 2020 CHE MODIFICA IL REGOLAMENTO (UE) N. 1407/2013 PER QUANTO RIGUARDA LA SUA PROROGA E IL REGOLAMENTO (UE) N. 651/2014 PER QUANTO RIGUARDA LA SUA PROROGA E GLI ADEGUAMENTI PERTINENTI

Con **deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2020, n. 1818** è stata disposta la proroga al 31 dicembre 2023 dei regimi di aiuto a favore delle attività produttive "in esenzione" già comunicati alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 651/2014.

2.8 REGOLAMENTO (UE) 2017/625 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, DEL 15 MARZO 2017, RELATIVO AI CONTROLLI UFFICIALI E ALLE ALTRE ATTIVITÀ UFFICIALI EFFETTUATI PER GARANTIRE L'APPLICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE SUGLI ALIMENTI E SUI MANGIMI, DELLE NORME SULLA SALUTE E SUL BENESSERE DEGLI ANIMALI, SULLA SANITÀ DELLE PIANTE NONCHÉ SUI PRODOTTI FITOSANITARI, RECANTE MODIFICA DEI REGOLAMENTI (CE) N. 999/2001, (CE) N. 396/2005, (CE) N. 1069/2009, (CE) N. 1107/2009, (UE) N. 1151/2012, (UE) N. 652/2014, (UE) 2016/429 E (UE) 2016/2031 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, DEI REGOLAMENTI (CE) N. 1/2005 E (CE) N. 1099/2009 DEL CONSIGLIO E DELLE DIRETTIVE 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE E 2008/120/CE DEL CONSIGLIO, E CHE ABROGA I REGOLAMENTI (CE) N. 854/2004 E (CE) N. 882/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, LE DIRETTIVE 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE E 97/78/CE DEL CONSIGLIO E LA DECISIONE 92/438/CEE DEL CONSIGLIO (REGOLAMENTO SUI CONTROLLI UFFICIALI).

In attuazione dell'art. 12, paragrafi 2 e 3 del Regolamento (UE) 2017/625 è stato adottato il **Decreto del Direttore del Servizio di prevenzione, sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria 29 aprile 2020, n. 790** con il quale sono state approvate le "Linee guida per la verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali".

3. AIUTI DI STATO

Con riferimento agli Aiuti di Stato, per l'anno 2020 non è stata adottata da parte della Commissione europea alcuna decisione negativa di incompatibilità degli aiuti notificati dal Friuli Venezia Giulia, ai sensi del capo II del Regolamento (CE) 1589/2015 recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (GUUE L 248 del 24.9.2015), né alcuna decisione di recupero di aiuti illegali ai sensi del capo III del medesimo regolamento.

VERIFICA DOCUMENTO

DATI DOCUMENTO INFORMATICO	
Data di verifica	12/01/2021
Nome	RELAZIONE STATO CONFORMITÀ 2020_ VERSIONE DEFINITIVA.PDF
Impronta	1E78DAE0DFF13D60B4D2934A4E4DEE9824553581713C475228A5AC641F6DD904
Dimensione (Byte)	240,001

REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO	
Estremi prot.	SG-GEN-2021-181-P
Verso	Partenza
Data registrazione	12/01/2021

TRASMISSIONE TELEMATICA	
Tipo trasmissione	PEC (posta elettronica certificata)